

Doc. N. **6/3**

RISERVATO



COPIA

662/A14

SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI E LA SICUREZZA DEMOCRATICA

SISDE

DECLASSIFICATO DA "SEGRETO" A "LIBERO"
CON LETTERA N 3039-3203/4 DEL 5/12/14

UFFICIO AFFARI LEGALI E PARLAMENTARI

~~SEGRETO~~

N. 2000LEG.0001037/ AGP.1(XIII).122 - di prot. Roma, 11/05/2000

OGGETTO: Senato della Repubblica. Interrogazione n. 4 -18620 del Sen. Alfredo MANTICA.

| |
|---------------------|
| MINISTERO INTERNO |
| CENTRO |
| SEGRETARIA SPECIALE |
| 13 MAG. 2000 |
| 1906 / 3 |
| ROMA 1002 |

AL MINISTERO DELL'INTERNO
Ufficio Centrale per gli Affari Legislativi
e le Relazioni Internazionali
- Rel. Parl. -

e, per conoscenza:

AL MINISTERO DELL'INTERNO
GABINETTO
Segreteria Speciale

ROMA

AL COMITATO ESECUTIVO PER I SERVIZI
DI INFORMAZIONE E SICUREZZA (CESIS)
Segreteria Generale

ROMA

Rif. f.n. 137/132/13821 del 27.3.2000, in copia per il Ministero dell'Interno/Gabinetto-Segreteria Speciale e per il CESIS/Segreteria Generale.

In relazione all'atto di sindacato ispettivo in oggetto trasmesso con la nota in riferimento - nel cui *petitum* è dato rilevare numerosi quesiti di ordine politico-giudiziario che esulano dalle pertinenze del Servizio - per quanto di competenza di questo Servizio si comunica quanto segue.

Si esclude che la pistola a funzionamento semiautomatico marca Beretta modello 81 - calibro 7.65 Browning, rinvenuta nel borsello attribuito a Lauro AZZOLINI nelle forme e maniere note, possa considerarsi, a tutti gli effetti, "di pertinenza" del SISDe. Infatti questa struttura non ha mai acquistato, né ha avuto a disposizione pistole di quella marca, di quel modello e di quel calibro.

Si comunica infine che l'atto indicato come lettera SISMi (protocollo n. 08/3050/02 datato 15 maggio 1978), asseritamente indirizzato per conoscenza anche al SISDe, secondo le ricerche effettuate dagli uffici dipendenti interessati, non risulta qui essere stato protocollato.

Al riguardo si fa presente che nel 1978 gli atti trasmessi al Servizio venivano presi in carico mediante apposizione del numero di protocollo annotato in apposito registro cartaceo, consegnati agli Uffici competenti allora esistenti e, successivamente alla trattazione, inviati all'Archivio Generale del Servizio che provvedeva ad annotarli con l'Ente di provenienza. Si precisa in proposito che nella rubrica

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO

19 NOV. 2014

*Arretrati
del 11/05/2000
per accertare?
h - No
Ch. Riccio*

Alf

RISERVATO



COPIA.

SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI E LA SICUREZZA DEMOCRATICA
SISDE

UFFICIO AFFARI LEGALI E PARLAMENTARI

d'archivio "SISMI - 1978", dove sono riportati tutti i documenti trasmessi da quell'Ente nel 1978 (dal 6 febbraio 1978 al 29 dicembre 1978), l'atto non risulta registrato.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
(*Prefetto Vittorio Stelo*)



Roma,

27 MAR. 2000

Ministero dell' Interno

UFFICIO CENTRALE PER GLI AFFARI LEGISLATIVI
E LE RELAZIONI INTERNAZIONALI
REL.PARL

AL S.I.S.DE

ROMA

Prot. N. 137/132/13821

OGGETTO: Senato della Repubblica. Interrogazione n.4-18620 del Sen. MANTICA Alfredo.

Si trasmette il testo dell'interrogazione indicata in oggetto e si prega di voler fornire, con ogni possibile urgenza, tutti gli elementi utili ai fini della risposta

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO CENTRALE

Ulrich

che quanto avvenuto ha determinato non solo una lesione dell'immagine della città ma anche danni ingentissimi sotto il profilo dei possibili futuri investimenti nazionali ed esteri che, dopo quella trasmissione, appaiono molto meno realizzabili,

l'interrogante chiede di conoscere se il Presidente del Consiglio non ritenga, per quanto di sua competenza, di dover assumere le azioni e le iniziative più idonee affinché la RAI risarcisca i cittadini e le imprese della provincia di Brindisi con un nuovo speciale in cui venga rappresentata anche l'altra faccia di Brindisi, quella della città che opera nella efficienza e nella legalità, che poi è l'aspetto prevalente.

(4-18618)

BUCCIERO. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso:

che il dottor Giuseppe Mosca, residente a Modugno (Bari), ebbe a presentare esposti al Ministro della giustizia in data 1° ottobre 1996, in data 4 gennaio 1997, in data 3 maggio 1999, in data 24 giugno 1999 e in data 8 ottobre 1999, nei quali lamentava una impressionante congerie di gravissimi errori nei quali incorsero il consiglio giudiziario integrato presso la corte d'appello di Bari in occasione della formazione delle graduatorie per la nomina dei giudici di pace 1994-97 nonché il Consiglio superiore della magistratura;

che tali errori paiono avere rilevanza penale ma che ciò nonostante non risulta alcuna iniziativa giudiziaria né indagine penale;

si chiede di sapere:

quale seguito da parte dell'attuale Ministro e del precedente abbiano avuto gli esposti del dottor Mosca;

se i Ministri abbiano inoltrato gli esposti agli organi competenti e quali siano le relative relazioni in risposta;

se i Ministri abbiano avviato ispezioni o promosso l'azione disciplinare ed in particolare quale sia la relazione del Consiglio superiore della magistratura;

se infine l'attuale Ministro ritenga o meno opportuno, in occasione delle nuove graduatorie e nomine, predisporre nuove opportune regole ad evitare le dedotte arbitrarietà e per assicurarsi i migliori giudici di pace.

(4-18619)

MANTICA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, della difesa e della giustizia.* - Premesso:

che il 1° ottobre 1978 nella base delle Brigate rosse di via Montenevoso 8 a Milano venivano arrestati i brigatisti Lauro Azzolini e Franco Bonisoli, componenti del comitato esecutivo delle Brigate rosse, e Nadia Mantovani e veniva rinvenuta copia di parte del memoriale dell'onorevole Aldo Moro;

che in base alla «verifica ufficiale» consacrata anche in atti giudiziari all'individuazione della base delle Brigate rosse si era giunti partendo da un borsello ritrovato a Firenze il 28 luglio 1978 appartenente a Lauro

Azzolini, nel quale era custodita una pistola Beretta modello 81, calibro 7,65, con caricatore bifilare a 12 colpi e matricola abrasa:

che con rapporto del 6 dicembre 1978 (n. 1195/6 di protocollo SSA a firma del tenente colonnello Italo Leopizzi) il reparto operativo dei carabinieri di Firenze comunicava all'autorità giudiziaria quanto segue:

la matricola della pistola, parzialmente ricostruita, corrispondeva alla combinazione «B 37-2 W»;

il centro meccanografico della società Beretta di Gardone Valtrompia aveva riferito che la pistola con tale combinazione apparteneva ad uno stock di 99 pistole modello 81 acquistato in data 4 aprile 1978 e 11 maggio 1978 dall'armeria Sacchi Eugenio di via Broletto 44 a Milano e dirette in Giordania;

tali armi, compresa la pistola rinvenuta nel borsello di Lauro Azzolini, «dovrebbero (testuale nella nota del reparto operativo) essere state imbarcate il 16 maggio 1978 dal porto di Livorno per quello di Aqaba, sulla motonave "Thoasa" di nazionalità cipriota»; le relative operazioni doganali risultano essere state effettuate a Milano;

per le pistole di cui sopra, segnalava il rapporto, «non esiste alcuna denuncia di furto nè di smarrimento»;

che dal giugno 1977 al marzo 1978 la ditta Sacchi aveva presentato al Ministero del commercio con l'estero domanda di esportazione per circa 100.000 pistole con destinazione Aqaba (Giordania) e Qatar (Golfo Persico);

che fin dal giugno 1977 il Sismi era stato informato dai servizi di sicurezza giordani che le ditte indicate come destinatarie erano inesistenti e inoltre che «carichi di armi dichiaratamente destinati all'imbarco ai porti di Aqaba e Qatar non sarebbero mai giunti *in loco* (nota n. 08/3185/2 a firma del generale di corpo d'armata Giuseppe Santovito);

che per tale motivo l'attività di esportazioni di armi, che tuttavia non fu bloccata, diretta ad Aqaba e Qatar fu sottoposta a rigidissimi controlli da parte del Sismi;

che in data 15 maggio 1978 il Sismi (protocollo n. 08/3050/02 a firma del direttore del servizio, generale di corpo d'armata Giuseppe Santovito) «per le azioni che saranno ritenute necessarie» informava il comando generale della Guardia di finanza, il Ministero dell'interno e il Sids e in particolare comunicava che «fonti attendibili segnalano essere in corso un intenso traffico illecito di armi su Cipro destinato probabilmente a organizzazioni di sinistra»;

che tale commercio è avvenuto con tutte le autorizzazioni previste per legge, compresi i nulla osta dei servizi di sicurezza,

l'interrogante chiede di sapere:

se la pistola rinvenuta nel borsello del brigatista Lauro Azzolini, dati i motivi sopra esposti e data la vigilanza esercitata in particolare sulle armi in partenza da Livorno per Aqaba e Qatar, sia da considerarsi a tutti gli effetti «di pertinenza» dei nostri «servizi»;

se, come lascia supporre la vicinanza di date (16 maggio 1978 spedizione da Livorno, 27 luglio 1978 ritrovamento del borsello a Firenze), in realtà la pistola in questione, insieme allo stock delle altre armi «destinate» alla Giordania, non abbia mai lasciato l'Italia;

se al Governo risulti:

che la procura della Repubblica di Firenze, così come l'Arma dei carabinieri di Firenze, sia stata costantemente esautorata dalle indagini sulla base delle Brigate rosse di via Montenevoso svolte dalla procura e dai carabinieri di Milano;

che il procedimento penale originato dal ritrovamento del borsello, contrariamente alle emergenze giudiziarie dell'inchiesta milanese, a Firenze sia stato archiviato «contro ignoti»;

che Lauro Azzolini non sia mai stato interrogato circa la pistola rinvenuta nel borsello né sia mai stato condannato per il possesso di tale arma;

se il Governo sia a conoscenza:

delle ragioni per le quali non risulti essere stato effettuato alcun approfondimento sulla suddetta pistola e sul percorso assolutamente anomalo da essa seguito;

delle ragioni per le quali il rapporto dei carabinieri di Firenze a proposito della provenienza della pistola non sia stato trasmesso ai sostituti procuratori di Milano Ferdinando Pomarici e Armando Spataro, entrambi titolari delle principali inchieste sulle Brigate rosse e Prima linea a Milano, e in particolare il primo titolare dell'inchiesta sulla base delle Brigate rosse di via Montenevoso e il secondo titolare anche dell'inchiesta sul presunto traffico d'armi con la Giordania, prima che - come è noto - di tale indagine si occupasse il giudice istruttore di Trento, Carlo Palermo, o, nel caso in cui il rapporto risulti essere stato portato a conoscenza dell'autorità giudiziaria milanese, dei motivi per i quali non siano stati disposti ed effettuati tutti gli accertamenti investigativi del caso;

di quali ragioni abbiano impedito al giudice Carlo Palermo di accertare se l'«intenso traffico illecito di armi su Cipro destinato probabilmente a organizzazioni di sinistra» abbia riguardato anche informazioni terroristiche italiane;

per quale motivo nel rapporto della Digos di Milano in data 14 novembre, relativo agli inquilini abitanti in via Montenevoso 9, non compaia il nome di Fausto Tinelli, assassinato a Milano con Lorenzo Iannucci il 18 marzo 1978;

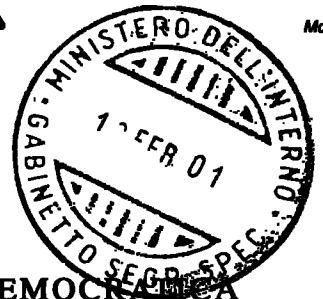
quali misure urgenti si intenda adottare per porre fine ai più che ventennali depistaggi e all'opera costante di occultamento della verità a proposito della base delle Brigate rosse di via Montenevoso, che appare sempre più come la chiave per capire i segreti del «caso Moro».

(4-18620)

RISERVATO

COPIA

663/1414



Mod. S/42

SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI E LA SICUREZZA DEMOCRATICA

SISDE

UFFICIO AFFARI LEGALI E PARLAMENTARI

N. 2001LEG.0000377/ - di prot. Roma, 12/02/2001

OGGETTO: Camera dei Deputati: interrogazione n. 5-08775 presentata dall'on. le Bielli.

AL MINISTERO DELL'INTERNO
Ufficio Centrale per gli Affari Legislativi
e le Relazioni Internazionali
- Rel. Parl. -

ROMA

e. per conoscenza:

AL MINISTERO DELL'INTERNO
GABINETTO
Segreteria Speciale



ROMA

AL COMITATO ESECUTIVO PER I SERVIZI
DI INFORMAZIONE E SICUREZZA (CESIS)
Segreteria Generale

ROMA

Rif. f.n. 136/132/16721 del 6.02.2001 (in copia per gli Uffici che leggono per conoscenza).

In relazione alla nota suindicata concernente l'oggetto, si rappresenta che, a seguito di ricerche in atti, è stata rinvenuta copia della documentazione sequestrata nell'ottobre 1990 all'interno dell'appartamento di via Montenevoso a Milano, qui trasmessa dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza con nota n.224/B.2/24506/4020/S/90 in data 23 ottobre 1990.

Nella documentazione in parola non emerge alcun riferimento a "villaggi irlandesi finti", evidenziando, tuttavia, che parte delle suddette fotocopie appaiono di difficile lettura ed alcune copie pressoché illeggibili.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
(Prefetto Vittorio Stelo)

Vista dal Cap e Vice
Cap. Gob. 12.2.2001

12.2.2001
atti ho

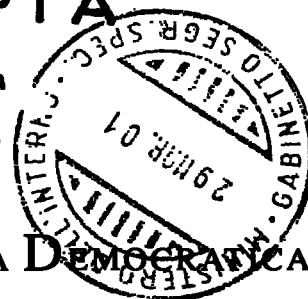
| |
|---|
| MINISTERO INTERNO GABINETTO SEGRETARIA SPECIALE |
| 13 FEB 2001 |
| 628/13 |
| 1002 |

RISERVATO

RISERVATO

COPIA

666/A14



SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI E LA SICUREZZA DEMOCRATICA
SISDE

UFFICIO AFFARI LEGALI E PARLAMENTARI

N. 2001LEG.0000668/ AGP.5.10.7 - di prot.
23/03/2001

Roma, 29/03/2001

OGGETTO: Notizie ANSA in ordine a relazione presentata in Commissione Stragi dall'on.le Bielli - Immobile sito nel palazzo Antici Mattei in Roma.

AL MINISTERO DELL'INTERNO
GABINETTO
Segreteria Speciale

| |
|---|
| MINISTERO INTERNO GABINETTO SEGRETARIA SPECIALE |
| 30 MAR 2001 |
| 1383 / 3 |
| 30/3/01 |

AL COMITATO ESECUTIVO PER I SERVIZI
DI INFORMAZIONE E SICUREZZA (CESIS)
Segreteria Generale

ROMA

ROMA

In relazione alle notizie di agenzia ANSA del 15 marzo u.s. (all."A"), riprese anche da alcuni organi di stampa, circa l'esistenza di una sede del Servizio nel palazzo Antici Mattei (sito in Roma, via Caetani n. 32 e munito di altro ingresso in via dei Funari n. 31), si comunicano, per opportuna informazione, i seguenti elementi di conoscenza per come rinvenuti agli atti del Servizio.

Per la sola Segreteria Speciale si richiama preliminarmente la precorsa corrispondenza concernente le richieste attivate dal Ministero per i Beni Culturali per ottenere dal Ministero delle Finanze l'assegnazione del sito in oggetto ed, in particolare, la nota 93 RL 1013 del 15.09.1993, con la quale questo Servizio ufficializza la propria volontà di rinunciare al possesso dell'immobile.

24.2001
attuato

In particolare:

nel periodo intercorrente tra il 30 marzo 1984 ed il 18 febbraio 1994, il SISDe ha effettivamente goduto del possesso di un immobile di proprietà demaniale, sito al 4° piano del palazzo Antici Mattei, ingresso via dei Funari n. 31.

Infatti il suddetto immobile è giunto nel possesso del Servizio a seguito di procedura attivata dall'Amministrazione Finanziaria (in data 10 settembre 1983) con la revoca dell'atto di concessione precedentemente stipulato (in data 19.11.1981, per il periodo 1.05.1980-30.04.1984) con il sig. Enrico Cassia¹.

¹ Sul conto del Cassia e dell'altro nominativo citato nell'agenzia ANSA (tale Meogrossi titolare di uno studio di architettura sito nel medesimo immobile), nulla risulta agli atti del Servizio. Per quanto riguarda il Cassia si aggiunge che, secondo le risultanze CERVED, il soggetto è dall'1.01.1981 rappresentante della CASSIA s.r.l., società costituita nel 1977, la cui sede risulta essere (sempre secondo dati CERVED) tuttora in via dei Funari n. 31; secondo il medesimo archivio, anche il Cassia risulta tuttora residente al medesimo indirizzo. Di converso, secondo dati acquisibili presso anagrafe tributaria, la sua residenza risulta essere in questa via G. Ferraris n. 19.

Nulla emerge invece sul Meogrossi da una ricerca in banche dati.

RISERVATO



SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI E LA SICUREZZA DEMOCRATICA
SISDE

UFFICIO AFFARI LEGALI E PARLAMENTARI

Con successiva ordinanza del 10 gennaio 1984, l'Intendente di Finanza della provincia di Roma ordinava al Cassia l'immediato sgombero dei locali, pena lo sgombero forzoso, con eventuale assistenza della Forza Pubblica. Il successivo 8 marzo le operazioni materiali di presa di possesso da parte dell'Amministrazione Finanziaria venivano rinviate al 30.03.1984, data sotto la quale il bene veniva effettivamente restituito dal Cassia con contestuale consegna dello stesso al Servizio.

Il sito è rimasto nella disponibilità dell'Amministrazione sino alla conclusione delle procedure di dismissione² avvenuta, come sopra specificato, in data 18 febbraio 1994.

Si rimette alla valutazione di codesta Segreteria Generale l'opportunità che gli stessi elementi siano portati a conoscenza della Commissione Stragi³, che com'è noto il 22 corrente ha ultimato i propri lavori, posto anche che nel corso dell'audizione dello scrivente avanti quell'Organo parlamentare (novembre 1999) non è stata formulata alcuna domanda al riguardo e che, ad oggi, nessuna formale richiesta di notizie in merito è pervenuta da parte di quella Commissione.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
(Prefetto Vittorio Stelo)

² Richiesta da questo Servizio, con nota in data 15 settembre 1993 inviata all'Amministrazione Finanziaria, essendo venute meno le esigenze che ne giustificavano il possesso. Si aggiunge in proposito che il Servizio ha disdetto l'utenza telefonica (intestata alla G.U.S. s.a.s.) in data 29 settembre 1993 e l'utenza elettrica (intestata al Ministero dell'Interno) in data 1.01.1993.

³ Giusta notizie ANSA sopra richiamate, secondo cui in quella Commissione sarebbe stata depositata, ad opera dell'on. le Bielli, una relazione, che al momento non è stato possibile reperire e consultare, contenente le notizie relative all'esistenza di un sito del Servizio nel palazzo in questione.

Ansa

All. "A"
si f. in busta 6-668
del 23. 3. 2001
pag. n. 1 di n. 1 pagg.

MORO: BIELLI, BASE SISDE IN VIA CAETANI?

(ANSA) - ROMA, 15 MAR - In Commissioni stragi e' stata depositata oggi una relazione nella quale si avanza l'ipotesi che in via Caetani, ove fu rinvenuto il cadavere di Aldo Moro, vi fosse una sede del Sisde, il servizio segreto civile. Ad annunciarlo e' Walter Bielli, capogruppo Ds in commissione stragi che sottolinea come questa ipotesi "e' fondata su validi documenti". Il Sisde disponeva di una sede, piu' o meno coperta, in via Caetani 32, all'interno del palazzo Antici-Mattei, praticamente di fronte il luogo dove fu rilasciata la Renault 4. Questo palazzo aveva anche un'ingresso su via dei Fumari 31. A riscontro si cita una affermazione del Viminale che conferma la presenza nel 1984 di alcuni locali, nei piani alti, del palazzo. I consulenti della commissione hanno ricostruito la storia di questo appartamento a partire dal 1983: quando ufficialmente il Sisde ottiene dal Demanio pubblico di potervi installare un proprio ufficio, rimasto nella disponibilita' del ministero dell'interno fino al 1993. Nel medesimo appartamento, pero', nel 1977-78 - sottolinea Bielli - abita l'arch. Enrico Cassia, che mantiene ininterrottamente la propria residenza in quell'indirizzo fino al 1992, anche quando nel 1983 egli viene sfrattato per far posto agli uffici del Sisde. Nel giro di pochi mesi, carabinieri e polizia accertano l'esistenza in quell'appartamento di due diverse societa' intestate a Cassia e di uno studio di architettura intestato a certo Mecgrossi. Ne' la societa' ne' lo studio, tuttavia, sono mai stati registrati alla camera di commercio di Roma. "Vi sono, dunque, molti dubbi circa il fatto che il Sisde si sia installato in via Caetani solamente a partire dal 1983, e appare probabile, viceversa, che fin dall'inizio del caso Moro, in quella via ci potesse essere una sede dei servizi di intelligence italiani. (SEGUE).

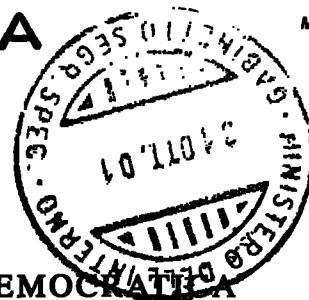
CP/GG
15-MAR-01 18:33 NNNN

(ANSA) - ROMA, 15 MAR - "Siamo certi - afferma ancora Bielli - che questa ricerca riscontrera' non poche reazioni e non possiamo non notare che il Sisde, ufficialmente da dopo l'omicidio di Moro, si trova a vario titolo intestatario di appartamenti e uffici, nelle due strade simbolo di tutta questa storia: via Gradoli e via Caetani. Sarebbe stato sufficiente un po' di buon senso, o forse solo un po' di buon gusto, per evitare tutto questo, e appare davvero strano che non vi fossero altre disponibilita' di locali se non in quelle due maledette vie. Il lavoro depositato oggi, alla vigilia del 23/o anniversario della strage di via Fani, e' non solo un contributo all'accertamento della verita', ma intende anche essere un dovuto omaggio a tutte le vittime del terrorismo, ai cinque agenti di scorta uccisi in via Fani e ad Aldo Moro". (ANSA).

CP/GG
15-MAR-01 18:33 NNNN



665/A14



SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI E LA SICUREZZA DEMOCRATICA
SISDE

UFFICIO AFFARI LEGALI E PARLAMENTARI

N. 2001LEG.0002146/ - di prot.

Roma, 23/10/2001

OGGETTO: Camera dei Deputati - Interrogazione n. 4-01089 dell'on. le Bielli.

AL MINISTERO DELL'INTERNO
 Ufficio Centrale per gli Affari Legislativi
 e le Relazioni Internazionali
 - Rel. Parl. -

ROMA

| |
|---|
| MINISTERO INTERNO GABINETTO SEGRETARIA SPECIALE |
| 71 GTE 2001 |
| 6625/3 |
| 30/10/01 |

e per conoscenza:



AL MINISTERO DELL'INTERNO
 GABINETTO
 Segreteria Speciale

ROMA

AL COMITATO ESECUTIVO PER I SERVIZI
 DI INFORMAZIONE E SICUREZZA (CESIS)
 Segreteria Generale

ROMA

In relazione all'interrogazione in oggetto - il cui testo, pubblicato agli atti della seduta della Camera dei Deputati del 19 ottobre 2001, si trasmette in copia (all. "A") - si comunica, in via preliminare, che questo Servizio ha già intrattenuto corrispondenza sull'argomento con la Segreteria Speciale del Gabinetto di codesto Dicastero.

In particolare, con nota 2001 LEG.668 del 23 marzo 2001 - a seguito di notizie, riportate da agenzia giornalistica, riferentisi a relazione presentata in Commissione stragi dall'odierno on. le interrogante - sono stati forniti elementi di conoscenza riguardanti il possesso da parte del Servizio di un immobile ubicato nel palazzo Antici Mattei, sito in via Caetani n. 32 e dotato di altro ingresso in via dei Funari n. 31.

Gli elementi di conoscenza in questione, peraltro, sono stati a suo tempo comunicati anche al Presidente del Consiglio *pro tempore* e da questi portati a conoscenza del Presidente della Commissione Parlamentare d'inchiesta, di cui all'epoca faceva parte l'on. le Bielli, firmatario dell'interrogazione in argomento, con nota in data 11 aprile 2001 (copia in all. "B").

11

2, 11, 01
 V. N. e P. X - P. 11, 11, 01
 con la d. n. e P. 11, 11, 01
 A. G.

RISERVATO

COPIA



SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI E LA SICUREZZA DEMOCRATICA
SISDE

UFFICIO AFFARI LEGALI E PARLAMENTARI

Infine, con note n. 2001LEG. 0001583 e 2001LEG.0002066, rispettivamente in data 9 agosto 2001 ed 11 novembre 2001, questo Servizio ha trasmesso anche alla Segreteria Speciale di codesto Dicastero le lettere di riscontro a due distinte richieste dell'Autorità Giudiziaria di Roma, riguardanti taluni aspetti connessi al possesso del suddetto immobile.

Ciò premesso, in relazione agli specifici quesiti posti dall'on. le interrogante nell'interrogazione in oggetto, si riferisce quanto segue:

- agli atti dell'anagrafe del Comune di Roma l'architetto Enrico Cassia risulta essere stato residente al civico n. 31, int. 9 di via dei Funari, dal 21.06.1975 al 14.10.1997. La circostanza della permanenza formale della residenza del Cassia nel suddetto immobile nel periodo in cui il Servizio ne aveva il possesso¹ non è imputabile al SISDe, bensì all'omissione da parte del Cassia della dovuta comunicazione, ai competenti Uffici del Comune di Roma, della variazione di residenza. Lo stesso Comune di Roma non ha evidentemente, nel periodo in esame, dato corso ad alcuna verifica dell'effettiva residenza del soggetto che, peraltro, risulta essere stata formalmente mantenuta presso il suddetto domicilio anche in periodo successivo (oltre tre anni) alla restituzione, da parte del Servizio, dell'immobile al Demanio;
- nessun elemento emerge in atti in merito ad eventuali attività di collaborazione, anche esterne e saltuarie, dell'architetto Cassia con il Servizio o con suoi dipendenti;
- nel settembre 1993 l'immobile era nella disponibilità di Reparto del Servizio che lo utilizzava per proprie esigenze di natura istituzionale. Peraltro, con nota in data 15 settembre 1993 inviata al Ministro dell'Interno *pro tempore* in esito a specifica richiesta trasmessa con nota 3011/6/4-1248/3 del 22 marzo 1993, il Direttore *pro tempore* del Servizio comunicava di aver deciso la restituzione dell'immobile, perfezionatasi il successivo 18 febbraio 1994, al Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

Mario Mori 

¹ L'immobile giunse in possesso del Servizio a seguito di procedura attivata dall'Amministrazione Finanziaria, che revocò (10.09.1983) l'atto di concessione precedentemente stipulato con il Cassia e gli ordinò (10.01.1984) lo sgombero dei locali, pena lo sgombero forzoso assistito dalla Forza pubblica. La tradizione materiale dell'immobile si perfezionò poi il successivo 30.03.1984.

RISERVATO

Atti: "A"
al f. n. 2001 176 2145
del 23.12 1992001
pag. n. 1 di n. 1 pagg.

BIELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo e le stragi è emerso che nel periodo 1984-1993 il Servizio per le informazioni e la sicurezza democratica (Sisde) ha avuto la disponibilità di un appartamento all'ultimo piano del palazzo denominato Antici Mattei, in via Caetani 32, proprio di fronte a dove il 9 maggio 1978 venne rinvenuto il cadavere dell'onorevole Aldo Moro;

nel corso delle ricerche effettuate dai consulenti della Commissione stragi è stato accertato che in quei locali, prima che vi si installassero gli uffici del Sisde, abitava l'architetto Enrico Cassia, il quale ha mantenuto ininterrottamente la sua residenza in quell'appartamento anche durante gli anni successivi, come emerge dai documenti esaminati presso la Camera di Commercio di Roma;

il 13 gennaio 1994 il quotidiano *L'Indipendente* riportava la notizia che in quell'appartamento aveva abitato fino al settembre 1993 la figlia di un funzionario del Sisde;

all'atto della chiusura dell'attività della Commissione stragi, coincidente con il termine della XIII legislatura, la relazione predisposta dai consulenti è stata resa nota, avanzando l'ipotesi che in realtà il Sisde potesse avere la disponibilità di quei locali anche durante il sequestro dell'onorevole Moro —

se corrisponda al vero che nel periodo 1984-1993, cioè durante la permanenza del Sisde nei locali di via Caetani 32, l'architetto Cassia abbia mantenuto la sua residenza nel medesimo appartamento;

come, in caso affermativo, sia stato possibile ciò, considerato che per proprio istituto il servizio interno dovrebbe operare nel modo più riservato e lontano da occhi indiscreti;

se risulti che l'architetto Cassia abbia avuto in qualche momento una qualunque forma di contatto con uffici o persone riferibili ai servizi segreti;

se corrisponda al vero che nel settembre 1993 nell'appartamento in questione abitasse la figlia di un funzionario del Sisde, così come riportato dal quotidiano *L'Indipendente* del 13 gennaio 1994.

(4-01089)



Roma, 11 APR. 2001

*Al Presidente
Consiglio dei Ministri*

N. 2114.1.1/19553

2001 156 2146
23.10.2001

Illustre Presidente,

in una nota d'agenzia del 15 marzo u.s., si fa riferimento ad una relazione che sarebbe stata depositata presso la Commissione da Lei presieduta, in cui verrebbe avanzata, nella sostanza, l'ipotesi della presenza di una sede del SISDE in via Caetani, presso il palazzo Antici - Mattei, all'epoca del sequestro dell'On.le Moro.

Sempre stando alla suddetta nota, i consulenti avrebbero individuato negli anni dal 1983 al 1993 il periodo di disponibilità dell'immobile da parte del Servizio; tuttavia il precedente possessore, architetto Enrico Cassia, avrebbe mantenuto la propria residenza in quei locali fino al 1992, anche dopo, cioè, la cessione effettuata in favore del SISDE. Ciò avrebbe indotto l'On.le Bielli ad affermare che "vi sono molti dubbi circa il fatto che il SISDE si sia installato in via Caetani solamente a partire dal 1983, e appare probabile, viceversa, che fin dall'inizio del caso Moro, in quella via ci potesse essere una sede dei servizi di intelligence italiani".

Sul punto, il SISDE ha fornito alcuni elementi di precisazione che ritengo utile comunicarle ai fini di una più completa informazione sulla vicenda.

Il Servizio ha specificato che il periodo in cui l'abitazione in parola è stata effettivamente in proprio godimento va dal 30.3.1984 al 18.2.1994 e, in particolare, che il suddetto immobile è giunto in suo possesso "a seguito di procedura attivata dall'Amministrazione Finanziaria (in data 10 settembre 1983) con la revoca dell'atto di concessione precedentemente stipulato (in data 19.11.1981, per il periodo 1.05.1980 - 30.04.1984) con il sig. Enrico Cassia. Con successiva ordinanza del 10 gennaio 1984, l'Intendente di Finanza della provincia di Roma ordinava al Cassia l'immediato sgombero dei locali, pena lo sgombero forzoso, con eventuale assistenza della Forza Pubblica. Il successivo 8 marzo le operazioni materiali di presa di possesso da parte dell'Amministrazione Finanziaria venivano rinviate al 30.03.1984, data sotto la quale il bene veniva effettivamente restituito dal Cassia con contestuale consegna dello stesso al Servizio".

Nell'offrire piena disponibilità per ogni eventuale ulteriore esigenza conoscitiva della Commissione, Le porgo, con l'occasione, i miei migliori saluti e

Sen. Giovanni PELLEGRINO
Presidente della Commissione parlamentare
di inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause
della mancata individuazione dei responsabili delle stragi

ROMA

14



666/114

SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI E LA SICUREZZA DEMOCRATICA
SISDE

UFFICIO AFFARI LEGALI E PARLAMENTARI

N. 2002LEG.0001033/ - di prot.

Roma, 05/06/2002

OGGETTO: Camera dei Deputati. Interrogazione n. 4-02966 dell'on. le Valter
BIELLI e SCIACCA.

AL MINISTERO DELL'INTERNO
Ufficio Centrale per gli Affari Legislativi
e le Relazioni Internazionali
- Rel. Parl. -

e. per conoscenza:

ROMA

AL MINISTERO DELL'INTERNO
GABINETTO
Segreteria Speciale

ROMA

AL COMITATO ESECUTIVO PER I SERVIZI
DI INFORMAZIONE E SICUREZZA (CESIS)
Segreteria Generale

ROMA

Rif. f.n. D/1010 del 23.5.2002, in copia per la Segreteria Generale del CESIS ed il
Gabinetto-Segreteria Speciale del Ministero dell'Interno.

In relazione all'interrogazione in oggetto, si riferisce in via preliminare che nel
periodo del sequestro dell'on. le Moro (marzo-maggio 1978) il SISDe non era di fatto
ancora operativo. Infatti, le strutture logistiche ed amministrative, dopo la legge istitutiva
del 24 ottobre 1977, iniziarono a formarsi, con ovvia gradualità, soltanto agli inizi del
1978. Il SISDe, all'epoca cui si riferiscono le vicende richiamate nell'interrogazione, si
trovava quindi in fase embrionale.

Per quanto attiene invece allo specifico *petitum* degli interroganti si riferisce
che:

- tale Antonio ARCONTE risulta sconosciuto al Servizio;
- tale Camillo GUGLIELMI risulta sconosciuto al Servizio;
- non si rinvergono elementi relativi ai 39 bossoli asseritamente ritrovati sul selciato di
via Fani.

| |
|---|
| MINISTERO INTERNO GABINETTO SEGRETARIA SPECIALE |
| 11 GIU. 2002 |
| 1805/3 |
| 1002 |

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
Mario Mori

15



Ministero dell' Interno

UFFICIO CENTRALE PER GLI AFFARI LEGISLATIVI
E LE RELAZIONI INTERNAZIONALI
REL.PARL.

Roma,

23 MAG. 2002

AL S.I.S.D.E.
ROMA

Prot. N.D/1010

OGGETTO: Camera dei Deputati. Interrogazione n.4-02966 dell'On.le
BIELLI Valter e SCIACCA.

Si trasmette il testo dell'interrogazione indicata in
oggetto e si prega di voler fornire, con ogni possibile urgenza,
tutti gli elementi di risposta.

p. IL DIRETTORE DELL'UFFICIO CENTRALE

se il Governo e i Ministri competenti intendano promuovere iniziative appropriate sulle problematiche di più forte interesse per il sistema economico locale esposte in premessa e in particolare: a) per l'accrescimento della dimensione delle piccole e medie imprese e per una più forte capitalizzazione delle stesse; b) per la promozione dell'accesso al credito e di strumenti dedicati di finanza innovativa; c) per il sostegno alla commercializzazione dei prodotti e, in particolare, per l'accesso ai mercati internazionali; d) per il potenziamento del supporto alle imprese in termini d'innovazione tecnologica e di trasferimento dei risultati della ricerca scientifica, ovvero per suscitare la domanda d'innovazione delle singole imprese, in rapporto con il sistema dei poli tecnologici della provincia di Pisa e dell'area vasta della Toscana costiera; e) per il sostegno a specifiche iniziative di formazione e di alta formazione rivolte ai lavoratori, al *management* delle aziende e agli imprenditori, valorizzando la presenza in Valdera della scuola superiore di studi universitari e di perfezionamento Sant'Anna e dell'università di Pisa; f) per favorire l'insediamento di servizi evoluti alle imprese, d'iniziativa privata, nei campi d'intervento già evidenziati; g) per sostenere la dotazione delle infrastrutture telematiche a servizio dell'evoluzione del sistema economico locale;

quale interventi di carattere generale e specifico il Governo intenda attuare in relazione alla situazione della Piaggio di Pontedera e alla crisi del settore produttivo delle due ruote, nel momento in cui si discute della programmazione d'interventi rivolti ad affrontare la grave crisi del settore italiano dell'auto. (4-02945)

BIELLI e SCIACCA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

sulla stampa e in particolare nel giornale *Liberazione* sono stati pubblicati documenti, nei giorni scorsi, in cui si rileva che il Ministero della difesa nel 1978

- in data 2 marzo - avrebbe affidato ad un aderente dell'organizzazione clandestina *Gladio* - tale Antonio Arconte - (nome in codice G-71) di consegnare ai suoi superiori di Beirut un'autorizzazione a prendere contatto con i movimenti di liberazione del Medio Oriente per ottenere collaborazione e informazioni utili alla liberazione dell'ex Presidente della DC onorevole Aldo Moro;

ma il sequestro Moro ebbe luogo in data successiva, il 16 marzo 1978, quindi 14 giorni dopo che il Ministero della difesa aveva predisposto quei documenti;

gli interroganti si chiedono come sia stato possibile tutto questo e se i servizi segreti sapessero in anticipo del progetto brigatista di via Fani;

i misteri del caso Moro dopo oltre 24 anni da quel tragico 16 marzo 1978 sembrano crescere e si affiancano a tanti altri episodi che non hanno trovato mai risposte credibili;

gli interroganti si chiedono inoltre che cosa ci facesse in via Fani, il giorno del sequestro il colonnello del Sismi Camillo Guglielmi, che negando l'evidenza aveva dichiarato di essersi recato a pranzo - alle ore 9 del mattino e non invitato - a casa di un collega che abitava in una via adiacente al luogo dell'eccidio; e che cosa aveva spinto la struttura segreta dentro la SIP, legata al Sismi, e mettersi in allarme in data 15 marzo 1978, proprio il giorno prima del rapimento;

e ancora i 39 bossoli ritrovati sul selciato di via Fani erano ricoperti da una speciale vernice e che quel particolare tipo di proiettile fosse in dotazione a forze statali militari non commerciali, non ha mai trovato risposta convincente -:

se risultino veritieri i documenti apparsi su *Liberazione*;

se attestino tali documenti non solo l'esistenza della struttura *Gladio*, ma anche il rapporto tra detta struttura e i nostri servizi segreti;

se sul caso Moro esistano nuovi documenti e informazioni e quale sia l'opinione del Governo. (4-02966)

MAGNOLFI, RUZZANTE, ZANOTTI, BATTAGLIA, TURCO, BIMBI e LUCIDI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha promosso un convegno in occasione della Giornata Internazionale della famiglia;

tale convegno ha avuto luogo presso la sede della regione Lazio e sono stati invitati a parlare solo amministratori del centro-destra;

più volte dai relatori e dallo stesso Ministro si è affermato che il centro-sinistra non ha fatto niente per sostenere le famiglie, né a livello locale, né a livello nazionale;

una puntuale dimostrazione del contrario emerge dallo stesso materiale distribuito al convegno, che contiene numerose schede illustrative degli impegni realizzati dal Ministero, tutte riferite agli anni dei governi di centro-sinistra;

il Ministro Maroni ha sinceramente ammesso, in un passaggio del suo intervento, di parlare « da leghista » —

se non ritiene opportuno, in considerazione del fatto che il Governo del Paese rappresenta tutti i cittadini italiani, indicare più precisamente ai membri del suo Governo una corretta linea di confine fra il ruolo istituzionale di Ministri della Repubblica e la pur legittima azione di propaganda politica, che tuttavia va esercitata in sedi diverse e senza il supporto delle strutture dello Stato. (4-02968)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

la grande riforma della Farnesina delineata dal Ministro per gli affari esteri fa ovviamente discutere come ogni progetto di radicale ammodernamento;

si sta ponendo la questione della paventata subordinazione dell'ICE alla diplomazia, certamente estranea alla volontà del governo;

il direttore generale dell'ICE dottor Gioacchino Gabbuti, da Tokyo, rispondendo a domande poste dal quotidiano *Il Manifesto* (giovedì 16 maggio 2002 pagina 8), afferma improvvidamente: « Questo clima di incertezza rischia di scassare tutto, e non fa certo bene al sistema Italia »;

appare anomalo che un dirigente di tale livello si permetta di interferire sulle decisioni politiche *in itinere*, delle quali dovrebbe essere invece puntuale esecutore —

se il Ministro per gli affari esteri non ritenga di dover precisare la propria volontà di rispetto dell'autonomia dell'ICE, pur nell'ambito di una nuova e feconda sinergia con la nostra diplomazia;

se non ritenga inoltre opportuno operare ed intervenire affinché dirigenti di rango siano più cauti nel rilasciare dichiarazioni che rischiano, in un delicato frangente di importanti trasformazioni, di ingenerare allarmi infondati. (3-00974)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

ILLY. — Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:

l'8 maggio 2002 la provincia di Udine ha approvato un ordine del giorno che

RISERVATO

COPIA

667/A14



SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI E LA SICUREZZA DEMOCRATICA
SISDE

UFFICIO AFFARI LEGALI E PARLAMENTARI

N. 2003 LEG. 1177 / - di prot.

Roma, 24.6.2003

OGGETTO: Camera dei Deputati. Interrogazione a risposta orale n. 3-02329 dell'On.
le Pier Paolo CENTO.

AL MINISTERO DELL'INTERNO
Ufficio Affari Legislativi e Relazioni Parlamentari

ROMAe. per conoscenza:

AL MINISTERO DELL'INTERNO
GABINETTO
Segreteria Speciale

ROMA

AL COMITATO ESECUTIVO PER I SERVIZI
DI INFORMAZIONE E SICUREZZA (CESIS)
Segreteria Generale

ROMA

Rif. f.n. D/2359 del 3.6.2003, in copia per gli Uffici che leggono per conoscenza.

In esito alla nota in riferimento, si comunica che agli atti di questo Servizio non è emerso alcun riscontro circa l'esistenza di "un servizio segreto clandestino, denominato L'Anello".

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
Mario Mori

| |
|---|
| MINISTERO INTERNO GABINETTO SEGRETARIA SPECIALE |
| 26 GIU. 2003 |
| 1838/13 |
| 1002 |

19

RISERVATO



Ministero Interno

UFFICIO AFFARI LEGISLATIVI E RELAZIONI PARLAMENTARI

Pos.: D/2359
(da citare nella risposta)

Roma,

03 GIU. 2003

All. 1

AI SISDE

00100 ROMA RM

**OGGETTO : Interrogazione risposta orale n.3-02329
dell' On. Cento Pier Paolo**

Si prega di voler fornire elementi utili ai fini della risposta
all'atto di sindacato ispettivo indicato in oggetto.
Si ringrazia.

**IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO RELAZIONI PARLAMENTARI**

(TRIESTINO)

anni di pontificato di Giovanni Paolo II e ripercorrere il suo insegnamento con un articolato progetto;

il sottosegretario Mario Baccini, nella conferenza stampa di presentazione delle manifestazioni all'estero per celebrare il XXV anniversario del Pontificato di Giovanni Paolo II, abbia definito Giovanni Paolo II « ambasciatore della lingua italiana nel mondo » abbia affermato che l'iniziativa « non è un'operazione clericale ma politica » « perché il pontificato del santo Padre rappresenta un punto di riferimento importante per la nostra promozione culturale »; ed abbia precisato che la celebrazione rappresenta quindi un importante tassello della politica estera italiana e segna una tangibile testimonianza della ritrovata intuizione dei nostri Istituti di cultura che, dopo un grave momento di crisi, hanno colto questa grande opportunità e stanno scoprendo nuovi ruoli -:

se non ritengono che:

un'iniziativa, che lo stesso promotore teme possa essere considerata clericale, più che promuovere la lingua e la cultura italiana venga letta come un ennesimo atto di piaggeria, offensivo per il personaggio stesso che si vorrebbe celebrare;

sia ammissibile per uno stato laico che, ad organi dello Stato all'estero, come gli istituti di cultura, venga affidato l'obiettivo di ripercorrere l'insegnamento del capo di una confessione religiosa;

se non pensino, infine, che sarebbe opportuno riportare a corretta forma istituzionale, almeno nelle espressioni, l'entusiasmo del sottosegretario Mario Baccini. (3-02327)

CENTO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il settimanale *Diario* ha pubblicato una inchiesta sull'esistenza di un servizio segreto clandestino, denominato « L'Anello », operativo nel nostro Paese dal 1948

fino agli anni ottanta. L'inchiesta, secondo le notizie riportate dal settimanale, sarà a breve archiviata dalla Procura di Roma perché non risulterebbero fatti penalmente rilevanti;

leggendo il servizio, tuttavia, emerge che l'Anello avrebbe fatto fuggire Herbert Kappler, responsabile dell'eccidio delle Fosse Ardeatine; gestito la trattativa con la Camorra per ottenere la liberazione dell'assessore Dc, Ciro Cirillo, e, durante il sequestro Moro, avrebbe individuato la baia Br di via Gradoli ritenuta dal super servizio la « prigione di Aldo Moro »;

sempre dalla suddetta inchiesta, emerge che questo servizio segreto « parallelo » dipendeva informalmente dalla Presidenza del Consiglio e che i suoi aderenti erano muniti di un tesserino che li esentava da qualsiasi responsabilità penale;

l'Anello poteva godere sull'appoggio di uomini che agivano all'interno del Viminale e del Ministero della difesa, oltretutto dei Servizi -:

se non ritenga opportuno individuare in ogni sede amministrativa e politica le responsabilità legate all'attività di questo superservizio;

se non sia necessario raccogliere, sotto la diretta responsabilità del Presidente del Consiglio, tutti gli elementi documentali e testimoniali che potrebbero emergere, inviandoli al comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti (COPACO) affinché questo possa esprimere una propria valutazione;

se non ritenga porre a disposizione dei competenti organi parlamentari gli archivi della Guardia di finanza, del Viminale, della Difesa, degli Esteri, dei Carabinieri e della Polizia;

se non ritenga infine di fornire tutti gli elementi utili per chiarire fino in fondo una vicenda « non penalmente rilevante » per la procura di Roma ma che potrebbe dare una spiegazione a quelli che ancora oggi restano i « misteri d'Italia ». (3-02329)



SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI E LA SICUREZZA DEMOCRATICA
SISDE

UFFICIO AFFARI LEGALI E PARLAMENTARI

N. 2004/66-446 / - di prot.

Roma, 16.3.2004

OGGETTO: Camera dei Deputati. Interrogazione a risposta scritta n.4-09087 dell'On.le Vincenzo Fragalà.

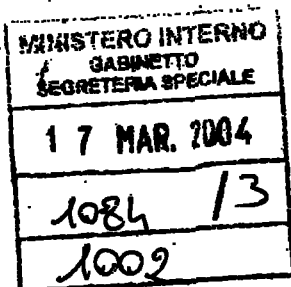
AL MINISTERO DELL'INTERNO
Ufficio Affari Legislativi e Relazioni Parlamentari

ROMA

e, per conoscenza:

AL MINISTERO DELL'INTERNO
GABINETTO
Segreteria Speciale

ROMA



AL COMITATO ESECUTIVO PER I SERVIZI
DI INFORMAZIONE E SICUREZZA (CESIS)
Segreteria Generale

ROMA

Rif. f.n. D/3353 del 3.3.2004 (in copia per gli uffici che leggono per conoscenza).

In merito alla richiesta di cui alla lettera in riferimento, si comunica che dalla ricostruzione storico-documentale degli atti presenti al Servizio emerge che:

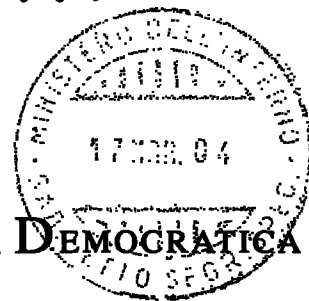
- in relazione alle attività svolte per la localizzazione e la cattura del latitante Alessio CASIMIRRI, nella primavera del 1993, a seguito di notizia confidenziale inerente un imminente viaggio per commercio a Miami-Florida (U.S.A.) del fratello del latitante, Casimirri Tommaso, il Sisde aveva richiesto ed ottenuto la collaborazione dell'F.B.I. per la possibile localizzazione del brigatista. La conseguente attività svolta aveva consentito di accertare l'effettiva realizzazione del viaggio del congiunto il 9 giugno 1993, ma il contestuale servizio di osservazione si era concluso con esito negativo. Ciò non di meno, l'attività svolta aveva dato i suoi frutti: nel successivo mese di settembre 1993, infatti, il Servizio redigeva un appunto inerente le confidenze rese da fonte confidenziale in merito al sequestro dell'On. Aldo MORO. Tale acquisizione era stata resa possibile dalla collaborazione proprio del predetto Tommaso CASIMIRRI, che aveva consentito il contatto diretto di personale del Servizio con il fratello latitante in Nicaragua¹, originatore delle confidenze riepilogate nell'atto².

¹ Di tale contatto era stata preventivamente informata l'Autorità Giudiziaria di Roma e la locale DIGOS, nonché, successivamente, gli allora Presidenti: del Comitato Parlamentare per i Servizi di Informazione e Sicurezza e per il Segreto di Stato - On.le Massimo BRUTTI - con lettera datata 10 dicembre 1994; e della Commissione Parlamentare sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi - On.le Sen. Giovanni PELLEGRINO - con lettera datata 15 gennaio 1999.

² La collaborazione del fratello Tommaso ed i contatti del latitante con funzionari dell'intelligence italiana, vennero riportati in un articolo stampa apparso il 29 novembre 1993 sul quotidiano statunitense "Miami Herald" che ripercorreva la storia del CASIMIRRI e della sua latitanza protetta dal Governo sandinista.

COPIA

RISERVATO



SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI E LA SICUREZZA DEMOCRATICA
SISDE

UFFICIO AFFARI LEGALI E PARLAMENTARI

In tale circostanza, con riferimento al sequestro ed all'omicidio dello statista, il brigatista rosso aveva riferito circa³:

- la decisione adottata dalle Brigate Rosse, ancor prima dell'esecuzione dell'azione, che la stessa si sarebbe comunque conclusa con l'uccisione dell'ostaggio. Ciò era emerso, in particolare, nel corso di una riunione in cui Prospero GALLINARI - presenti Adriana FARANDA, Valerio MORUCCI, Rita ALGRANATI e lo stesso CASIMIRRI - aveva affermato che, una volta sequestrato l'on. Aldo MORO, sarebbero state avanzate richieste improponibili per procedere comunque "alla sua esecuzione";
- i particolari sui protagonisti e sulle modalità di furto delle autovetture da utilizzare per l'operazione in via Fani;
- l'atteggiamento osservato dalla parte più qualificata dei brigatisti che operarono il sequestro (Moretti, Gallinari, Azzolini e Bonisoli), che evidenziava l'attuazione di un progetto prestabilito e sconosciuto agli altri partecipi;
- alcune circostanze inedite relative allo svolgimento dell'agguato di via Fani, comprensive del ruolo svolto da Rita ALGRANATI;
- l'indicazione del misterioso ing. ALTOBELLI, unico membro del gruppo mai identificato, che veniva descritto in un militante con nome di battaglia "GERMANO", alto m.1,80, corporatura snella, con baffetti radi, vagamente somigliante a Renato ARRENI.

Per completezza d'informazione si aggiunge che le notizie di cui sopra sono state oggetto di deposizione testimoniale da parte del personale protagonista dell'attività di raccolta, nel corso delle udienze dibattimentali del cd. "processo Moro quater".

- Per quanto attiene alle iniziative finalizzate all'extradizione del CASIMIRRI dal Nicaragua, a seguito della rinnovata disponibilità del locale Ministero dell'Interno che - così come riferito alle Autorità diplomatiche italiane - avrebbe provveduto a revocare la cittadinanza del latitante come atto propedeutico alla sua espulsione, nel novembre del 1993 era stata svolta una missione in Managua da parte di personale del Dipartimento di Pubblica Sicurezza e dell'Interpol, per la realizzazione di quanto pianificato.

³ Le notizie vennero riferite anche all'Autorità Giudiziaria di Roma e dalla locale DIGOS.

RISERVATO

23

RISERVATO



COPIA

SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI E LA SICUREZZA DEMOCRATICA
SISDE

UFFICIO AFFARI LEGALI E PARLAMENTARI

La missione era però fallita in quanto – secondo le affermazioni dell'epoca del Capo della Polizia - il reale atteggiamento di quelle autorità, fortemente condizionato dalla situazione politica locale, subiva incalzanti pressioni dai vertici militari comandati dal sandinista Humberto ORTEGA, fratello dell'ex Presidente Daniel.

Nel successivo gennaio 1994, le predette Autorità italiane avevano comunicato che il locale Vice Ministro degli Esteri Jose Bernard PALLAIS, scusandosi per la mancata realizzazione della pianificata espulsione del CASIMIRRI – asseritamente per ragioni di ordine pubblico e per la situazione politica venutasi a creare sul caso – aveva confermato l'avvenuta revoca della cittadinanza e la trasmissione della richiesta di assistenza giudiziaria internazionale in materia penale italiana alla Corte Suprema di Giustizia nicaraguense. Sulle decisioni adottate da tale organo giudiziario, la nota dell'Ambasciata italiana in Managua del giugno 1994 riferiva che tutto era subordinato alla decisione sul ricorso presentato dal latitante contro il provvedimento di revoca della cittadinanza.

Gli esiti delle iniziative giudiziarie più recenti riguardano il rifiuto opposto dalla Corte Suprema di Giustizia ad una richiesta di estradizione nel 1999, nonché la pendenza dal 2000, presso lo stesso massimo organismo giudiziario, di altra analoga procedura internazionale.

- Per quanto attiene alla segnalata fuga di notizie provocata nel 1993 da "l'Unità", si comunica che in data 16 ottobre 1993 sul predetto quotidiano veniva pubblicata – a firma Gianni CIPRIANI – la notizia dal titolo "Moro: il Sisde "indagò" in Nicaragua. Per scoprire il "quarto uomo" gli 007 videro Casimirri". L'articolo riferiva di un viaggio compiuto alcuni mesi prima da tre funzionari del Sisde in Nicaragua, nel corso del quale gli stessi avrebbero raccolto preziose informazioni, non meglio specificate, attraverso un incontro avuto con il latitante.

In merito all'ipotesi specifica prospettata dall'On.le interrogante secondo cui tale fuga di notizie sarebbe stata originata dall'interno di apparati di Stato, si precisa che agli atti del Servizio non è emerso alcun riscontro volto a suffragare tale ipotesi.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
Mario Mori

RISERVATO

24



Ministero Interno

UFFICIO AFFARI LEGISLATIVI E RELAZIONI PARLAMENTARI

Roma,

3 MAR 2004

Pos.: D/3353
(da citare nella risposta)

AL SISDE

ROMA

OGGETTO : Interrogazione a risposta scritta n. 4-09087 dell' On. Vincenzo Fragala'.

Si prega di voler fornire elementi utili ai fini della risposta all'atto di sindacato ispettivo indicato in oggetto.

Si ringrazia.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO RELAZIONI PARLAMENTARI
(Tristano)

demandata al Ministero delle infrastrutture, quantifica in 125,8 miliardi di euro il fabbisogno complessivo di risorse necessarie per realizzare tutti gli interventi;

il Presidente del Consiglio ha annunciato nei giorni scorsi che il CIPE avrebbe già stanziato 43,2 miliardi di euro per le cosiddette grandi opere e che sono già stati aperti attraverso la legge obiettivo cantieri per 20 miliardi di euro;

l'insieme delle delibere CIPE e gli stanziamenti assegnati dallo stesso offrono invece un quadro profondamente diverso della situazione —:

quali siano le opere già cantierate attraverso la legge obiettivo;

quali interventi compresi nel programma delle opere strategiche sono stati ad oggi approvati dal CIPE e quante sono le risorse effettivamente stanziati attraverso delibere del CIPE per tale finalità.

(5-02924)

Interrogazioni a risposta scritta:

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il recente arresto di Rita Algranati ha portato nuovamente all'attenzione dell'opinione pubblica le coperture pluridecennali che hanno tutelato gli ultimi latitanti condannati all'ergastolo (Algranati, Casimirri, Lojacono) per il sequestro e l'uccisione dell'On. Aldo Moro e della sua scorta;

proprio l'arresto dell'Algranati, la cui presenza in Algeria era nota da almeno cinque anni, ha dimostrato in modo inconfutabile che solo la volontà politica abbinata ad un attento lavoro di intelligenza ha permesso questo risultato;

tuttavia la Algranati in via Fani ebbe un ruolo del tutto marginale, mentre eventuali informazioni inedite, tali da aprire uno squarcio di luce fra i misteri del caso Moro, potrebbe averle apprese dall'ex marito Alessio Casimirri;

nel corso degli anni sono stati compiuti vari tentativi dai nostri apparati di sicurezza per far estradatare in Italia il Casimirri;

al '93 risale il tentativo più serio e più promettente ad opera del dottor Mario Fabbri, uno dei più qualificati funzionari del Viminale, e da altro agente del Sisde recatisi in Nicaragua;

in tale circostanza sarebbe stato addirittura raggiunto un accordo con il Casimirri per il suo ritorno in Italia;

certamente si deve alle informazioni fondamentali fornite dal Casimirri l'identificazione del brigatista Germano Maccari quale « quarto uomo » (l'« ingegner Altobelli ») nel sequestro Moro, nonché l'individuazione del ruolo avuto dal br Raimondo Etro, entrambi sconosciuti fino a quel momento;

è opinione corrente che Casimirri sia depositario di verità scomode sul « caso Moro »; lo stesso vale per Alvaro Lojacono e la sua fallita estradizione;

il dottor Mario Fabbri successivamente è stato coinvolto in vicende giudiziarie — da cui è uscito completamente assolto — che pur essendo estranee alla sua missione in Nicaragua hanno finito di fatto per intimidirlo e sostanzialmente per neutralizzare uno degli agenti migliori del Sisde;

dagli atti risulta che, se non a far fallire, certamente a compromettere il tentativo di estradizione di Alessio Casimirri e a evitare che fornisse alla magistratura italiana quelle rivelazioni che evidentemente ancora oggi in molti temono, nel '93, mentre era in corso la sua missione, fu una delle solite e improvvise fughe di notizie, questa volta sul quotidiano *L'Unità*;

secondo l'interrogante quella fuga di notizie potrebbe spiegarsi con il fatto che quanto dichiarato da Casimirri e quanto avrebbe potuto ancora rivelare era sgradito all'ex Pci —:

quali indagini interne — ed eventualmente della magistratura — siano state

avviate allora o siano in corso attualmente al fine di:

a) monitorare i vari tentativi compiuti per ottenere l'estradizione di Alessio Casimirri (lo stesso vale per Alvaro Lojacono) e comprendere perché siano falliti;

b) individuare la provenienza in particolare della devastante fuga di notizie del '93 che, ad avviso dell'interrogante, è difficile ritenere non sia stata originata dall'interno di apparati dello Stato.

(4-09087)

ALFONSO GIANNI, VALPIANA, TITTI DE SIMONE, MASCIA, RUSSO SPENA e VENDOLA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

nella giornata di oggi, giovedì 12 febbraio 2004, la stampa quotidiana, senza rilevanti differenze, riporta diverse affermazioni, pronunciate dal Presidente del Consiglio onorevole Silvio Berlusconi nel corso della nota trasmissione televisiva «Porta a Porta», che tendono esplicitamente a negare l'impoverimento del paese e delle classi lavoratrici;

al contrario agli interroganti risulta un quadro diverso dell'analisi dei dati, differenti nella quantità ma univoci nella linea di tendenza, forniti da tutti i più importanti istituti di ricerca statistica e dei maggiori analisti economici, a cominciare dalla stessa ISTAT, e che indicano un preoccupante processo di impoverimento di massa;

tale impoverimento è percepibile anche empiricamente tramite semplici colloqui con i cittadini -;

se il Presidente del Consiglio non ritenga che il suo pensiero sia stato oggetto di un clamoroso travisamento orchestrato attraverso una ben mirata campagna mediatica o se, al contrario, rispondendo tali notizie alle sue convinzioni, quali siano le fonti e i dati su cui esse si fondano.

(4-09088)

RUSSO SPENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

le dismissioni in atto, nella città di Roma, da parte di grandi patrimoni immobiliari privati sta producendo tra migliaia di famiglie inquietudine e preoccupazione;

le citate dismissioni in particolare fanno venire meno una quota rilevante di alloggi offerti in locazioni a canoni calmierati e questo ha una pesantissima ripercussione in una città come quella di Roma che sta vivendo una grave precarizzazione della stabilità abitativa derivante anche dalla insostenibilità raggiunta dagli affitti;

appare necessario una forte iniziativa nei confronti delle grandi proprietà private che sempre più tendono a negare il confronto con le organizzazioni sindacali per definire modalità di vendita che a partire dalla definizione di tutele per chi non compra, arrivi alla definizione di prezzi di vendita sostenibili per la gran parte degli inquilini interessati;

si assiste proprio in queste settimane a ingenti somme che vengono erogate dal sistema bancario ad aziende che risultano inaffidabili rispetto ad onesti cittadini investiti in maniera imprevedibile dalle alienazioni, che combattono una vera e propria battaglia per riuscire ad acquistare la propria casa, nonostante che abbiano pagato per anni sostanziosi canoni di locazione -;

se non intenda procedere ad un monitoraggio ed a una verifica della situazione in atto sul territorio nazionale, adottando iniziative che facilitino il riacquisto degli immobili da parte degli inquilini.

(4-09090)

GROTTO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

su *Il Resto del Carlino* di lunedì 23 febbraio 2004 a pag. 2, si legge che il